

AL "SAN FERDINANDO" Successo per lo spettacolo di George Bernard Shaw con la traduzione di Manlio Santanelli

"Pigmalione", un debutto con applausi

DI MIMMO SICCA

Debutto con applausi per "Pigmalione" di George Bernard Shaw nella originale traduzione di Manlio Santanelli e con l'audace e moderna regia di Benedetto Sicca. Lo spettacolo è andato in scena, in prima assoluta, al teatro San Ferdinando.

Ne sono interpreti bravissimi Gaia Aprea (Luisa la fioraia), Giacinto Palmari (Gaetano Diodato), Paolo Serra (Ermete Puoti), Fabio Cocifoglia (Vincenzo Maffei), Antonella Stefanucci (Giacinta Puoti e signora Verdiani), Autilia Ranieri (Elide Giliberti), Federica Sandrini (Clara e moglie del Console), Gianluca Musiu (Federico Giliberti e Console), Francesca De Nicolais (Filomena e Neppomuck). In scena anche per la prima volta sei allievi della Scuola del Teatro Stabile di Napoli: Armando Alessandro Balletta, Marialuisa Diletta Bosso, Emanuele D'Errico, Katia Girasole, Dario Rea e Francesco Roccasacca. Al violino Riccardo Zamuner. Le musiche sono di Chiara Mallozzi. Il mito di Pigmalione, giunto a noi dalle Metamorfosi di Ovidio ed esempio di "agalmatofilia", cioè "amore per una statua", fu riscritto dal drammaturgo irlandese nel 1912 e andato in scena per la prima volta nel 1913. La commedia racconta la storia di Henry Higgins, apprezzato professore di fonetica, che scommette con l'amico colonnello Pickering di riuscire a trasformare la popolana Eliza Doolittle, fioraia, in una raffinata donna dell'alta società. Nella sua rilettura Santanelli ha sintetizzato i cinque atti originali in due tempi. In primo è compreso il primo, secondo e metà del terzo atto. Nel secondo tempo, la fine del terzo atto, il quarto e il quinto.

L'ambientazione è Napoli. Il colonnello Maffei (Pickering) alloggia all'Excelsior, il professore Puoti (Higgins) alla Riviera di Chiaia, Luisa (Eliza Doolittle) viene dal Lavinio. Fino dalle prime battute si coglie il mirabile sforzo compiuto dal drammaturgo napoletano "di inventare un sistema di segni sonori formato dall'accostamento di termini obsoleti a neologismi, ad ibridazioni, a nozze morganatiche tra parole colte e vocaboli plebei, e ad ogni "numero di acrobazie verbali" (sempre tenendo conto della loro piena comprensibilità)", come aveva anticipato nella conferenza stampa di presentazione del lavoro. Questo "sistema" è stato contrapposto alla parlata della fioraia e del suo esuberante genitore che,



secondo i linguisti, non è un dialetto bensì un idioletto, ossia un melange linguistico tra idioma e dialetto, una sorta di gergo, di slang la cui peculiarità risiede nell'elemento fonetico e in quello fantastico. Il risultato è che con la commedia il drammaturgo napoletano ha creato un linguaggio nuovo.

Superati i primi momenti di perplessità, dovuti alla difficoltà di parlare napoletano da parte di chi non lo è e ai toni eccessivamente alti che non sempre hanno consentito la completa comprensione delle parole dette, si è riusciti ad entrare a pieno nella nuova atmosfera creata da Santanelli nel trasloco della vicenda dagli ambienti londinesi a quelli partenopei. Originali i suoi piccoli trasferimenti all'interno del testo che riguardano i contenuti. Per esempio il colonnello Maffei è stato in Eritrea mentre Pic-

kering era stato in India. Le signore nel salotto di Giacinta Puoti (Mrs Higgins) si interrogano sul come fare la parmigiana di melanzane. Ancora Higgins fischietta una opera di Puccini, mentre Ermete Puoti la Tosca. Higgins nomina ripetutamente il diavolo e la madre gli vieta di bestemmiare in perfetta coerenza con la religione londinese molto chiusa del tempo. Puoi, invece, nomina tutti i 19 diavoli elencati nel XIX canto dell'Inferno dantesco.

La "traduzione", per molti tratti elegante, ha lasciato inalterato il senso della commedia attraverso cui si esprime il potere di un ceto verso l'altro utilizzando la lingua per controllarlo e renderlo branco. Pregevole la regia. Benedetto Sicca ha costruito una partitura più complessa tenendo conto che, nel rispetto dei canoni della narrazione, andava data la dovuta

evidenza anche agli altri elementi come le voci, le relazioni, i suoni pre-linguistici. Ciò perché l'esperienza dello spettatore ha a che fare con tutto quello che si sente e si vede. Nel caso specifico, poi, il regista ha tenuto presente che il pubblico è comunque legato al ricordo di un musical, My Fair Lady. Per questo motivo ha inteso lavorare in maniera metalinguistica o interlinguistica sulla musica per consentire al singolo spettatore di ricondurre il suo immaginario a ricomporsi in una possibile nuova interpretazione del testo. Importante la scelta del violino, magistralmente suonato dal giovane talento Riccardo Zamuner, figlio d'arte (i suoi genitori sono i maestri di pianoforte Maria Sbeglia e Umberto Zamuner). Per il regista, è lo strumento che meglio di ogni altro esprime l'idea che il suono esterno al corpo deve essere comunque protagonista in questo testo. Certe sue sonorità sono in grado di passare da uno spessore melodico molto bello e armonico a un tipo di dissonanze o stridori che sono abbastanza riferibili all'idea del disturbo, del fastidio che il suono può dare.

Tutto ciò ha a che fare con la relazione che Puoti ha con il suono perché non è possibile che uno come lui, così sensibile alla lingua e al suo suono, li ascolti alla stessa maniera in cui lo facciamo tutti quanti. Probabilmente sente altre cose attraverso le quali è in grado di fare le sue dia-

gnosi. Non è sfuggito che nel secondo tempo compare un elemento nuovo, l'acqua che copre il pavimento dello studio di Puoti. In realtà il richiamo c'è già nel primo tempo quando Luisa fa il bagno nella vasca ricordando quello della Eliza di Shaw che scopre l'acqua calda. E' il momento in cui Sicca fa la sintesi visiva di un testo per lui molto complesso in riferimento allo spazio e al tempo delle ambientazioni, peraltro, diverse. Per lui l'acqua è l'elemento che consente questa operazione ed è, inoltre, il punto di unione tra le Metamorfosi di Ovidio e il molteplice significato simbolico che questo elemento ha per il drammaturgo irlandese. Un'ultima considerazione. Il testo e la messa in scena sono sottesi in maniera per niente invasiva dal "discorso" sul modo in cui le donne si percepiscono attraverso lo sguardo degli uomini.

Il corpo della donna, cioè, è un oggetto costruito dallo sguardo degli uomini ed è incasellato in dei ruoli sociali (madre o puttana). Nel testo di Shaw Eliza crede che Higgins stia esprimendo l'intenzione di venderla come prostituta e dice "Eravamo al di sopra di quello, all'angolo di Tottenham Court Road". Luisa, invece, vince anche se poi la sua consacrazione all'inetto Federico mette un'ombra sul suo essersi trasformata da blocco di marmo da scolpire, da oggetto inconsapevole e infante a soggetto adulto.

TRA MOSTRE DI PITTURA, FOTO E SPETTACOLI "Galleria Salotto Cerino", a Pozzuoli c'è un ricco calendario di iniziative

Pur avendo festeggiato da poco i 100 giorni di vita, l'associazione "Galleria Salotto Cerino" ha già al suo attivo un ricco programma di eventi. Ci piace ricordare la personale "Il mondo invisibile" dell'artista fotografo Umberto Santacroce, la collettiva fotografica "Anime in pena: il carcere di Torre Murata", con l'intervento dello storico Aldo De Gioia, e la Mostra personale di presepi della tradizione napoletana di Gabriele Cerino, tenutasi lo scorso Natale. Visite guidate, approfondimenti storici-archeologici, incontri letterari, musica, teatro e spettacolo nel programma dell'associazione che ha sede a Pozzuoli (via Cesare Augusto 5) e rappresenta lo storico

Salotto Cerino di Napoli, legato al poeta di Mergellina Salvatore Cerino. Intanto domani il giornalista Paolo Popoli presenta, alle ore 19, la mostra della giovane artista Gilda Iodice, pittrice estrosa e comunicativa, con la sua prima personale dai mille colori che destano infinite emozioni. Ricordiamo, infine, il grande successo dello spettacolo "Eno-Gastro-Comica" che ha debuttato lo scorso weekend, protagonista l'attore Max Cataliotti, che si è esibito in "Ventimila Beghe Familiari", monologo tratto da passi di Antonio Amurri ed Erma Bombeck. Della fortunata rappresentazione sono previste due repliche mensili fino a giugno.

AMEDEO FINIZIO

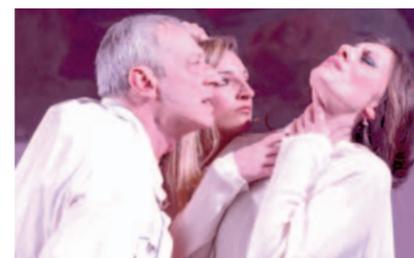
OGGI ALL'ISTITUTO PER GLI STUDI FILOSOFICI Momenti drammatici e grotteschi in "Eleonora Pimentel Fonseca"

Ideato da Annalisa Renzulli, che raccoglie intorno a sé esperti professionisti e giovani di talento, va in scena oggi alle ore 17, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a Palazzo Serra di Cassano, "Eleonora Pimentel Fonseca. Con civica espansione di cuore". Lo spettacolo di Riccardo De Luca vede in scena Riccardo De Luca, Gino Grossi, Annalisa Renzulli, Francesca Rondinella, Salvatore Venruso, Maria Anna Barba, Dario Barbato e Lucrezia Delli Veneri. La drammaturgia è frutto di una lunga ricerca sulla figura di Eleonora condotta non solo sui grandi romanzi di cui è protagonista, ma anche sui documenti storici che la riguardano, dalle pagine del *Monitore Napoletano* da lei stessa diretto al manoscritto del processo di separazione.

Documenti storici che è stato possibile visionare anche grazie alla collaborazione dell'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, dell'Archivio di Stato e dell'Associazione Eleonora Pimentel Lopez de Leon.

L'adattamento teatrale del regista e autore De Luca mescola i momenti drammatici necessariamente a quelli grotteschi, specchio di quella Napoli lazzara, sporca, feroce, quasi bestiale che è negli animi e negli occhi del popolo ma anche dei suoi stessi regnanti come quel re Ferdinando

che la storia ha significativamente ribattezzato il re "lazzarone". La verità si consuma interamente



te nel tragico contrasto tra queste due dimensioni in cui si innalza la sensibile, cosciente, rivoluzionaria Eleonora Pimentel Fonseca, in un ritratto che la vuole donna oltre che mente illuminata. Ritratto che tenta di restituirci i suoi pensieri, i suoi sorrisi o le sue lacrime di donna appunto, di moglie, di madre negata insieme alla capacità di elaborare una strategia politica nazionale che qualcuno ha definito la più completa mai formulata, concentrata in quell'idea così "semplice" di rifondare la democrazia nel rispetto del popolo. Comico e drammatico si inseguono in uno spettacolo che ha la sua cifra stilistica anzitutto nella interdisciplinarietà, in cui la prosa si mescola alla danza, e ancora al canto, e alla musica che sa diventare anche provocatoriamente pop se necessario purché, in ultimo, si consegnino dirompente la carica emotiva dei fatti accaduti a Napoli in quella stagione rivoluzionaria.

STASERA E DOMANI AL TEATRO CILEA LA COMMEDIA DELLA TARTARONE

"Unsocial 2.0" per ricordare volti e braccia

Al teatro Cilea, stasera e domani, sarà in scena "Unsocial 2.0". L'autrice e regista, Gabriella Silvia Tartarone, porterà sul palco una proposta unica nel suo genere per l'originalità ed il potenziale dei messaggi dello spettacolo: in uno scenario sociale in cui schermi e tastiere sono progressivamente sumentrati a volti e braccia, quali principali mezzi di comunicazione interpersonale, cosa succederebbe se improvvisamente tutti i

dispositivi, di cui facciamo ormai uso intensivo, risultassero sconnessi? La commedia, in due atti, sarà portata in scena da una compagine di attori professionisti in collaborazione con l'associazione culturale "I.d.o.c.", sita tra Quarto e Pozzuoli, che collabora con realtà associative con le quali si confronta costantemente al fine di comprendere in che modo declinare concretamente le potenzialità dell'arte. "I.d.o.c." operano nell'intento di promuovere

ed estendere la fruibilità delle arti a tutti. Il cuore dell'associazione è costituito da un gruppo di ragazzi dagli interessi poliedrici che spaziano dal teatro alla scrittura, dai video al cinema, dalla fotografia alla pittura, ed ancora moda, musica, danza e grafica, il cui obiettivo principale è la promozione della partecipazione attiva dei giovani nei processi di sviluppo del contesto sociale di appartenenza.

MARCO ALTORRE